

SCRITTORINCITTÀ 2016
XVIII edizione
Cuneo, 16-21 novembre

Il diario di sabato 19

Il sabato di #sic2016 si è aperto con un esperimento, quello della colazione con l'autore all'Open Baladin, che si può senza dubbio definire riuscito, merito sia dell'atmosfera calda e informale, sia della simpatia e della disponibilità dell'attore e scrittore **Enrico Ianniello**, che si è raccontato soprattutto come scrittore. Ianniello ha risposto alle numerose domande dei lettori cuneesi, che l'hanno conosciuto come scrittore grazie al suo primo romanzo *La vita prodigiosa di Isidoro Sifflothin*, vincitore del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo. Ianniello, che da una quindicina di anni vive in Catalogna, si è soffermato a lungo sul tema della traduzione, affermando che secondo lui "chi traduce deve tradire". Questo principio va applicato anche al processo di trasposizione dei romanzi in film, e sicuramente guiderà l'approdo del suo primo romanzo sul grande schermo.

In sala rossa protagonista la storia di Edo e Chiara, raccontata da **Marco Erba** nel suo romanzo *Fra me e te*. L'autore ha dialogato con Serena Piazza e ha lasciato agli studenti che hanno partecipato all'incontro questo semplice ma potente consiglio: "Siate libri, trovate il vostro sogno e inseguite".

In sala blu giovani ragazzi di tre scuole superiori di Cuneo hanno assistito attenti e interessati al confronto tra **Telmo Pievani** e **Andrea Vico** imperniato sul tema delle migrazioni. Un tema attualissimo e complicato da inquadrare non solo dal punto di vista scientifico ma anche da quello di vista antropologico, politico e culturale. Telmo Pievani ha sorpreso i ragazzi ricordando come l'uomo sia un essere migrante, o meglio "mobile" per usare un vocabolo più scientificamente corretto, da circa due milioni di anni. L'autore di *Libertà di migrare* ha spiegato le modalità degli spostamenti dei nostri progenitori, prima lenti e a bassa densità demografica e poi più consistenti con la comparsa dell'*homo sapiens* ma sempre costanti, guidati da esigenze pratiche ma anche, probabilmente, dalla sete di sapere cosa c'è oltre che ancora oggi caratterizza la nostra specie.

Ancora maggior interesse e attenzione ha suscitato il fatto che tutti gli esseri umani del pianeta siano discendenti da un piccolo nucleo di circa 70.000 persone che circa 60.000 anni fa hanno dato origine, con le migrazioni dalle regioni del Corno d'Africa, alla nostra specie.

Oltre alle informazioni scientifiche, o meglio anche grazie ad esse, sono naturalmente emersi dati di tipo sociale, come l'inconsistenza di temi come le razze umane e conseguentemente anche un ulteriore e scientifico rifiuto netto del razzismo.

Nella parte conclusiva dell'incontro l'attenzione si è spostata sulle migrazioni più recenti, dal colonialismo e post-colonialismo europeo all'attuale fenomeno dei movimenti di popolazione degli ultimi cinquant'anni circa, di strettissima attualità quotidiana e di complessa analisi politica. E già si intravedono alcuni fenomeni di migrazione dettati da esigenze climatiche, che nel prossimo futuro innescheranno nuovi e ulteriori, massicci, fenomeni migratori.

In sala Falco si è svolto un incontro in lingua francese con **Bernard Friot**. I ragazzi avevano già potuto conoscere le opere di Bernard Friot tramite il lavoro e lo studio in classe, e l'incontro è stato strutturato come un dialogo fra autore e studenti. Le domande degli studenti sono state precedute da un'introduzione dell'autore, che ha presentato l'argomento della raccolta di poesie a cui sta lavorando, "l'amour", e ha proposto un'analisi sulla frase francese "je t'aime" e la doppia traduzione in italiano "ti amo" e "ti voglio bene".



Città di Cuneo

scrittoringità

In sala Robinson protagonisti racconti straordinari di avventure di notte nei boschi alla ricerca dei lupi.

Giuseppe Festa infatti ha raccontato la sua amicizia con Massimo Dell'Orso, esperto di gestione faunistica nel Parco dei Monti Sibillini. Grazie alla amicizia con Massimo, l'autore ha potuto vivere un'esperienza incredibile di avvicinamento ad un branco di lupi, che è stata la fonte ispiratrice del libro *La luna è dei lupi*, in cui si racconta la storia di Rio, un lupo che vive nei monti Sibillini e del suo branco. Festa nel libro racconta le abitudini e la vita del branco e la il lungo viaggio che il capo branco deve affrontare alla ricerca di cibo e di un territorio sicuro dove stabilirsi. L'intenzione dello scrittore era di descrivere la natura e la società degli uomini dal punto di vista dei lupi e provare a fare della storia di Rio e del suo branco una metafora della condizione umana. Un incontro emozionante, pieno di aneddoti e informazioni curiose sul mondo dei lupi e sui meccanismi del branco, che ha permesso ai ragazzi di riflettere sull'antico stereotipo del lupo cattivo.

Fino a qualche anno fa il pericolo, per gli studenti e gli adolescenti, arrivava da un ragazzaccio aggressivo, dal compagno insolente, da quelli della quinta che organizzavano scherzi antipatici, quando non cattivi, a quelli della prima. Oggi, invece, il pericolo ha sfaccettature diverse e più complesse: arriva dalla rete e, anche se in linea teorica, sarebbe sotto gli occhi di tutti, perché "social", in realtà è molto più subdolo.

Davide Morosinotto, autore di un utilissimo manuale sui vari e variegati pericoli di tutto il mondo della rete e del mondo telematico, intitolato *Cyberbulli al tappeto*, ha tenuto un'interessante e attualissima lezione ai ragazzi su tutti i pericoli di un uso inconsapevole della rete cercando di fornire spunti per evitarli e per affrontare con efficacia troll, fake, hater, stalker, digital attack e jailbreak.

Ancora **Telmo Pievani** alle 10,30 in sala Blu: tanti ragazzi delle scuole medie lo hanno ascoltato parlare dell'evoluzione umana. A partire dal curioso tema dei peli delle scimmie, che noi esseri umani abbiamo perso in larga parte circa due milioni e mezzo di anni fa quando siamo diventati bipedi, Pievani ha spiegato in modo accessibile e divertente temi importanti e complicati delle dinamiche evolutive, chiedendo e ottenendo a più riprese l'interazione con gli spettatori. Unghie, coda, lobi delle orecchie: sono tutte parti del nostro corpo che hanno perso la funzione che avevano in passato e di cui Pievani, stimolato da Matteo Corradini, ha raccontato ai ragazzi particolari e dettagli interessanti. Un tema importante di cui si è parlato è stata la durata dell'infanzia e del periodo di crescita dipendente degli esseri umani, ben più lungo di quello di ogni altra specie vivente del pianeta: una condizione che gli esseri umani hanno reso possibile e difeso aumentando la coesione sociale per proteggere i membri più deboli del gruppo. Le domande sono poi venute numerose e molto variegata, a testimonianza di un altro dato che ha contribuito all'evoluzione del genere umano: la grande ed innata curiosità.

In sala rossa **Pietro Vaghi**, dopo il doppio appuntamento del venerdì nell'ambito Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo, ha preso le mosse dal suo primo romanzo *Scritto sulla mia pelle* (Salani) per riflettere su famiglia, educazione e crescita dialogando con **Daniela Massimo** (Dipartimento Interaziendale Salute Mentale ASL CN1 e membro del Tavolo del Fareassieme "utenti, operatori, famigliari e associazioni per il benessere psichico") e Renato Peruzzi.

Vaghi ha invitato i numerosi giovani in sala a inseguire il proprio sogno e a trovare qualcuno che possa aiutare a realizzarli; importante anche la riflessione del tempo, "l'unica cosa veramente nostra che abbiamo". Vaghi ha fatto l'esempio del tempo trascorso insieme alle persone noi care a cena, sottolineando con amarezza come in molte famiglie questo momento di condivisione sia sempre più raro.

In sala Falco il giornalista e scrittore francese **Yann Mens** è stato preso d'assalto dalle domande degli studenti di scuole medie di Cuneo Alba sul suo romanzo *À table, Président! e le altre storie dei Toucouleur* (Thierry Magnier). I ragazzi hanno letto il romanzo in lingua originale e hanno posto le domande in francese a Mens; l'insegnante di francese Chiara Ramero ha tradotto le risposte di Mens in italiano.

In sala Robinson **Emanuela Bussolati**, una che le storie le crea/ricrea/disegna/illustra/racconta ha condotto i bambini presenti nei personaggi e negli ambienti più vari raccontando un'unica storia che non finisce mai, perché continua dentro di noi.

Dora Dalla Chiesa porta un nome importante, quello della nonna e prima moglie del generale ucciso il 3

Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittoringità

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittoringita.it - www.comune.cuneo.gov.it



settembre 1982, è un cognome ancora più importante, che ha segnato tutta la sua vita, così come la storia di mezzo secolo di Italia.

In un incontro fatto di grandi momenti di commozione, Dora ha parlato di mafia, di Sicilia " terra bella e disperatissima", di Brigate rosse, ma anche ha stimolato i ragazzi a essere attivi nella società, a partecipare alla vita del paese, a informarsi e formarsi una capacità critica, a sentirsi responsabili della storia collettiva, a nutrire ogni giorno il proprio senso del dovere civile e " a difendere il bello e il giusto nella vita di tutti i giorni e per me - ha detto Dora - questo significa imparare a proiettare la propria individualità verso il due, il tre, il collettivo...".

Ha poi raccontato con grande delicatezza come il ricordo del nonno abbia vissuto, e viva tutt'ora, in tutte le esperienze della famiglia che, ha detto Dora "ha sempre cercato di trasformare la perdita in un dono per noi, che l'abbiamo subita, e per la società interna".

Una delle Ri-creazioni messe in atto dalla famiglia è, ad esempio, quella della villa che il generale aveva in Irpinia e che la notte dell'assassinio venne devastata: pochi mesi dopo il tragico evento venne donata dai figli Nado e Rita ad una comunità di recupero per tossicodipendenti e che ora porta avanti una fondamentale opera di reinserimento sociale. Ma anche Ri-creazione dei legami: " insieme a mio nonno perse la vita un uomo della scorta. In tutti questi anni noi abbiamo mantenuto un legame con il figlio di quest'uomo che è riuscito a guardare oltre, avanti, a ricreare, nonostante il suo dolore, un legame con la nostra famiglia; ogni volta che lo incontriamo io mi chiedo come sia possibile che lui sia così sereno con noi. Ma evidentemente la ricreazione, la capacità di rinascere e ricostruirsi una vita fuori e dentro di sé, è possibile. Ed appartiene alle anime migliori."

Con la guerra in casa è una raccolta di saggi frutto di una elaborazione collettiva preceduta da una attenta ricerca e documentazione. Questa silloge si colloca fra due fasi storiche, nel passaggio da una generazione che ha vissuto la lotta partigiana e una che guarda alla Resistenza attraverso una nuova sensibilità e da punto di vista storico. Il baricentro di questa nuova indagine storica non è più ciò che è avvenuto nelle singole valli o le varie formazioni partigiane, l'interesse si è infatti spostato verso la popolazione e l'intero territorio della provincia. Le fonti sono state ampliate, anche attraverso la documentazione del nemico e sono riportati alla luce protagonisti della Resistenza che sono stati a lungo dimenticati, nonostante il loro ruolo fondamentale, ad esempio le donne e i tipografi. Nell'incontro è stata presentata una nuova visione della Resistenza attraverso l'analisi di nuovi aspetti come i canti della Resistenza e il cinema sulla guerra di liberazione italiana.

I pesci devono nuotare, hanno il diritto e il dovere di farlo perché sono coraggiosi, proprio come Selim, un ragazzo egiziano di diciassette anni, protagonista del libro *I pesci devono nuotare* scritto dal giornalista del Corriere della Sera **Paolo Di Stefano**. L'autore ha deciso di raccontare una storia di migrazione e di coraggio, una storia vera che vede il protagonista lasciare il proprio paese d'origine e mettersi in viaggio dall'Egitto verso il Nord, verso l'Europa, lo sbarco in Sicilia e poi in treno fino a Milano, alla ricerca di una vita migliore. Che cosa vuol dire "ricreazione" per Selim? Le persone che emigrano devono arrivare a patti con la propria origine: Selim prova nostalgia per la propria terra, gli mancano i suoi genitori, che non ha salutato quando è partito, Selim però è in grado di rielaborare il proprio vissuto in modo sorprendente per la sua età, proiettando nel futuro la sua memoria.

Durante l'evento è intervenuto **Ezio Elia**, presidente della LVIA, associazione che da 50 anni è attiva in Africa nel campo della cooperazione internazionale e della lotta alla povertà, e che è sensibile alle tante storie vere simili a quella di Selim, con l'obiettivo di operare per lo sviluppo umano e contro le disuguaglianze mondiali.

"Mi ha affascinato il senso antico del nomadismo, il miraggio di libertà, la possibilità di ritornare alla lentezza" così ha esordito Marzia Verona nell'introdurre la sua storia di ricercatrice divenuta pastora vagante.

Marzia, dopo la laurea in scienze forestali, si avvicina alla pastorizia per studiarne i movimenti sulle montagne, effettua un censimento degli alpeggi nelle valli tra Cuneo e Torino; poi, grazie ad un'amicizia con



Città di Cuneo

scrittoringità

un pastore piemontese, approfondisce le tradizioni e gli usi di questo antico mestiere. Si lascia incuriosire, si appassiona e così nel 2013 decide di cambiare vita ed affiancare alla sua attività di studio e ricerca quella di addetta alla pastorizia.

Dopo aver raccontato la storia e le motivazioni che l'hanno portata a fare una scelta così anticonformista, Marzia ha spiegato, ad un pubblico stupito, le varie problematiche alla vita insieme agli animali: la burocrazia necessaria per il passaggio sulle strade di pianura durante la transumanza, le rivalità tra chi frequenta gli stessi alpeggi, le malattie degli animali, la mancata redditività del mestiere, le normative sulla mungitura, i prezzi del l'affitto degli alpeggi.

Non poteva mancare un accenno alla problematica dei grandi predatori: il lupo, presente sulle Alpi nord occidentali, e l'orso, che è ritornato sulle Alpi lombarde: il ritorno di questi predatori, ha spiegato l'autrice del libro *Storie di un pascolo vagante*, ha completamente sconvolto l'equilibrio del sistema pascolo e la stessa vita di pastori, mettendoli in una condizione di continuo rischio.

Un incontro su un argomento apparentemente "di nicchia" ma che invece ha fornito numerosi spunti per riflettere sui nostri ritmi e stili di vita e sul nostro modo di guardare ad un mondo che spesso sembra troppo lontano.

Il pubblico di scrittoringità è abituato a confrontarsi con i grandi temi dell'attualità: alle ore 14.30 in sala Falco è andato in scena uno di questi appuntamenti, con **Paul Ginsborg** e **Sergio Labate**, autori di *Passioni e politica*. Un filosofo e uno storico insieme per un libro ricco di spunti di riflessione legati alla contemporaneità, che tuttavia si apre con il racconto di una strage nazifascista del 1944. Non è un caso, perché gli autori volevano far capire fin da subito che non tutte le passioni politiche sono buone, e soprattutto che determinati episodi del passato non sono così differenti da fenomeni che si stanno verificando nel periodo che stiamo vivendo oggi.

Una vera e propria lezione magistrale su usi e abusi delle passioni in politica, che un folto pubblico, dove spiccavano le evidenti differenze di età tra i presenti a testimonianza della trasversalità dell'interesse nell'argomento, ha assorbito in modo attento. Gli autori hanno focalizzato la necessità del recuperare la politica con il senso del futuro, superando invece il carattere di eccezionalità che negli ultimi anni ha assunto il dibattito politico: un'urgenza del tempo presente che si traduce però, forse paradossalmente, in allontanamento delle persone dalla passione per la politica partecipata. Un fenomeno che si è verificato anche a causa della caduta delle ideologie tradizionali e della partecipazione che esse creavano: la perdita di punti di riferimento "classici", come ad esempio il senso di appartenere ad una classe sociale pur in un momento in cui la lotta di classe è tuttora in corso, ha creato un vuoto di passione. Oggi per altri versi si assiste ad una presenza in politica di passioni diverse: dalla partecipazione e dalla convinzione di svolgere qualcosa di positivo alla prevalenza di paure e indignazioni – si può dire in sintesi che le emozioni hanno sostituito le argomentazioni – e quando le passioni esclusive superano in politica quelle inclusive, allora si avvertono dei problemi.

All'Open Baladin Luigi De Crescenzo, in arte **Pacifico**, ha presentato al pubblico di scrittoringità il suo primo romanzo *Ti ho dato un bacio mentre dormivi* (Baldini & Castoldi). Il cantautore milanese ha dialogato con Matteo Corradini, che ha raccontato come l'invito al festival sia stato fatto su fiducia ancora prima di leggere il romanzo. Corradini ha detto del romanzo: "ha una musicalità incredibile, è scritto con stile". Il protagonista, Agostino Sella, viene aggredito brutalmente e senza alcun motivo davanti a casa sua e in seguito alle botte prese perde la memoria. Da qui per Agostino inizia una nuova esistenza, in cui cercherà di mettere insieme i pezzi della sua vita attraverso le fotografie e gli oggetti conservati nel magazzino sul retro della tipografia di famiglia. La perdita della memoria in un primo momento viene vissuta dal protagonista come un dramma, mentre poi diventa un'occasione per superare un momento di crisi profonda che tocca lui e la sua famiglia. Pacifico si è definito "uno smemorato" e ha affermato di non ricordare il testo di alcuna delle sue canzoni. Il cantautore ha anche spiegato come sia diverso l'approccio quando scrive testi per sé o per altri cantanti (tra cui Malika Ayane, Gianna Nannini, Zucchero, Gianni Morandi). Interrogato su cosa abbia significato scrivere il primo romanzo, Pacifico ha affermato di non avere avuto particolari ansie, ma ha

Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittoringità

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittoringita.it - www.comune.cuneo.gov.it

anche detto che in ottica di un non così remoto secondo romanzo la paura dello spazio, delle pagine lo intimorisce.

Com'è una perfetta principessa? E cosa succede se una principessa bacia un ranocchio? e se una scrittrice si trasforma in una rana?

Per l'incontro Fuori gli autori il palco del teatro Toselli si è trasformato nella stanza della bimba Cristina, codini biondi e pigiama, che ogni volta che prende un libro per magia ritrova nella sua stanza l'autore del libro. E così ecco Laura, che si veste e riveste per trasformarsi in personaggi diversi, ecco Stefano con la sua chitarra che fa cantare tutto il teatro, ecco Elisa che trasforma un foglio in una porta, poi in una finestra, poi ancora in una scala, in un libro e poi in un gabbiano che vola via, ed ecco infine Roberto che continua a russare e non riesce a svegliarsi e a raccontare storie proprio non ce la fa...

Per questo incontro **Cristina Petit**, **Laura Walter**, **Stefano Bordiglioni** e **Roberto Piumini** sono usciti dalla copertina dei loro libri, sono saliti sul palco e le loro storie le hanno raccontate dal vivo, in un piacevolissimo incontro in cui gli i libri sono diventati un'esperienza vividissima e divertente per tutti i bambini i presenti in sala.

A Casa Galimberti protagonisti tre

In sala Robinson **Emanuela Bussolati** ha presentato il suo Museo Mobile: una raccolta di oggetti per aiutarci a capire le grandi storie dell'umanità. Da una pannocchia e una formica, che sono il pretesto per raccontarci le leggende del centro America, alla mela di biblica memoria, dalla volpe al bruco che ci ricorda l'importanza della terra, le piante e gli animali, diventano i compagni delle avventure che gli uomini hanno vissuto nei secoli. Ci sono momenti allegri e altri più seri quando si parla di guerre e di confini, ma alla fine, come ci ricorda Emanuela "viaggiamo in un aereo zeppo di cose belle" e quando chiede "i bambini litigano ma poi fanno la pace vero?" la risposta del giovanissimo pubblico è un convinto "Sì!!!".

Andrea De Carlo ha presentato al pubblico di scrittoringità il suo diciannovesimo romanzo, *L'imperfetta meraviglia* (Giunti), dialogando con Stefania Chiavero.

Il libro racconta una storia da punti di vista alternati. Da un lato quello di Nick Cruickshank, una rock star, e dall'altro quello di Milena Migliari, una gelataia "artista" alla ricerca della perfezione. I due protagonisti, incrociano i loro destini, per tre giorni in un paesino del dipartimento del Vars.

L'immagine di copertina, un bel gelato, rappresenta alla perfezione il concetto di "Imperfetta meraviglia". Il gelato con il suo instabile equilibrio, con la sua meraviglia imperfetta perché è concepita o per essere consumata o per liquefarsi.

"Quello di Fassone è un libro sublime, nel senso di sub-limine, vicino al limite, perché raccoglie il carteggio tra Salvatore, detenuto condannato all'ergastolo e il giudice **Elvio Fassone** che nel processo in oggetto ne sostenne l'accusa". Questa la definizione con cui **Paolo Borgna** ha introdotto la presentazione del libro del magistrato e senatore torinese, un libro, appunto, nato in un contesto anomalo, e cioè all'interno della relazione tra un condannato e il suo accusatore. Dalla analisi del libro traspare la straordinaria umanità del condannato, cui viene restituita, attraverso le lettere, la dignità e la voglia di ricreare la propria identità, ma emerge anche una schietta riflessione sul ruolo del magistrato " che non può tirarsi la toga sugli occhi ed evitare di vedere le storie umane che stanno dietro a ciascun condannato" e soprattutto un approfondito studio sulla situazione carceraria dell'Italia di oggi.

Il libro, ha raccontato Fassone, nacque in seguito ad un enorme processo contro ben 240 accusati dei clan criminali catanesi, un processo difficilissimo al fine del quale, sconvolto per la fatica del lavoro e la mole delle condanne imputate, il magistrato decise di fare un gesto assolutamente inusuale.

" Scrisi una lettera Salvatore, la prima di una lunghissima serie, e ricordo ancora le parole che mi scivolarono fuori dalla penna: Salvatore, so che la mia accusa la priverà della libertà, ma ci son due cose che nessun carcere potrà mai toglierle: la dignità e la speranza. le mando un libro, Siddharta, che le farà capire che non c'è nessun uomo che sia completamente Nirvana e nessuno che è completamente Samsara"

La testimonianza densa di commozione e umanità di Fassone, oltre a stimolare un acceso dibattito sulla legge Gozzini e sull'utilità del fine pena mai, ha ricordato a tutti noi che



"C'è una lotteria nella vita, a seconda del terreno dove ci capita di nascere la nostra strada fiorisce o marcisce".

In sala Rossa il pubblico ha potuto incontrare l'autore vincitore dell'ultimo Premio Strega, **Edoardo Albinati**. Fin dalla mole esterna del volume, il suo *La scuola cattolica* si manifesta imponente e perentorio, quasi come se questo libro manifestasse il suo valore sotto il profilo del tempo: quello impegnato a scriverlo e quello che si impiegherà a leggerlo. Un libro che, per stessa ammissione dell'autore, può essere letto soltanto da chi accetta di stringere un patto con chi l'ha scritto: è un libro che richiede uno sforzo per essere non solo letto ma anche accettato per la sua duplice natura di romanzo intriso di saggistica. Un libro dove si parla del delitto del Circeo, tragico fatto di cronaca degli anni Settanta e che invita ad essere rispettoso sia nei confronti della tragicità dei fatti raccontati che nei confronti della stupidità degli uomini che li hanno commessi.

In realtà il tema del libro non è solo quel fatto tragico ma piuttosto il periodo storico e il luogo geografico in cui prendono avvio le vicende trattate: un istituto scolastico maschile dove si sviluppa un rapporto tra giovani maschi alle prese con la scoperta delle proprie identità, tra competizione, educazione, sesso e rapporto in generale con l'elemento femminile... Un tema che riesce ad astrarsi dai riferimenti concreti alla realtà dei luoghi in cui è ambientato perché fortemente intriso di argomenti universali come quelli che si incontrano sempre nell'adolescenza. L'incontro con l'autore si è sviluppato con poche domande alle quali Albinati ha risposto in modo esteso e ricco di divagazioni grazie alle quali il pubblico ha potuto approcciarsi o ritrovare la complessità del libro stesso, fatto di tante componenti che si incastrano.

Un incontro intenso, in cui i delicati argomenti trattati hanno tenuto il pubblico con il fiato sospeso, fino a quando Albinati ha stemperato i toni raccontando come anche nel libro vi siano parti più leggere, composte per far emergere anche altri aspetti della vita in comune tra studenti e, in definitiva, della vita stessa. "Provate a chiudere gli occhi e domani svegliarvi senza alcun ricordo degli ultimi dodici anni": è stato questo l'attacco di **Pierdante Piccioni** (*Meno dodici*, Mondadori), dal quale il pubblico ha subito capito di trovarsi di fronte un medico con tanta voglia di raccontarsi con un'ironia graffiante e una positività e una tenacia fuori dal comune. Piccioni ha raccontato cos'abbia significato risvegliarsi dal coma senza avere alcun ricordo degli ultimi dodici anni della sua vita, vale a dire trovare la moglie improvvisamente molto più vecchia ("se uscite da un coma mentite sempre, questo è il mio consiglio"), i figli passati dall'infanzia alla gioventù, e non trovare più i genitori. Trovarsi catapultati in un mondo con l'euro e gli smartphone, quando il mondo che si conosceva era quello della lira e dei cellulari che servivano per telefonare e poco più. Per Piccioni, superata la fase di riabilitazione fisica e cognitiva grazie al supporto fondamentale di amici e famiglia, il desiderio più grande era quello di tornare a esercitare la sua professione. Qui arriva il vero momento difficile, perché non viene ritenuto idoneo dall'azienda ospedaliera per cui lavorava prima dell'incidente e gli viene assegnata la mansione di bidello. Piccioni supera gli ostacoli della depressione e si rimette a studiare per tornare a essere medico: "quando hai un obiettivo perdi il senso dello sforzo, quindi per me non c'erano orari; avevo in testa soltanto quello".

Il suo sogno è diventato realtà, in quanto attualmente è primario dell'ospedale di Codogno. "Sono una persona diversa adesso, e probabilmente migliore. Ecco perché avrei voluto intitolare il libro 'Se mi fossi incontrato non mi sarei riconosciuto'", così Piccioni, che ha anche rivelato che la sua opera approderà sul piccolo schermo in una fiction in due puntate che andrà in onda nel 2018 su Rai1 e di essere al lavoro su un nuovo libro per Mondadori che dovrebbe intitolarsi *Pronto soccorso*, in cui racconterà la sua esperienza di primario all'ospedale di Codogno. Dall'incontro il pubblico è uscito con un solo pensiero: la forza di volontà e la determinazione possono tanto, se non tutto.

Riccardo Finelli e **Franco Michieli** sono due viaggiatori, specificatamente due camminatori. Michieli rifugge da GPS, bussole, cartine, orologi, tende; basta e avanza il sacco a pelo. Finelli colleziona itinerari poco usuali, dalle più piccole isole del Mediterraneo ai paesini (ini ini), ma, a sorpresa, è andato insieme ad altre 200 mila persone a Santiago traendone un libro ricco di spunti. Michieli racconta il proprio approccio con la natura, la rispetta e non la forza, nemmeno però la teme, e si immerge in una simbiosi sempre più profonda



Città di Cuneo

scrittoringità

con ogni suo elemento, vento, acqua, sole, luce, caldo, freddo. Non ha paura di perdersi perché ritiene che comunque la natura ci guidi. Una delle sue prime esperienze giovanili, il giro delle Alpi da Ventimiglia a Trieste, è stata motivata dalla curiosità di vedere i cambiamenti del proprio corpo e del proprio metabolismo all'abbandono di una vita cittadina e all'immersione nella natura. Dopo pochissimi giorni si è sentito come a casa. Finelli parte invece dalle suggestioni che una carta geografica (più vecchia è, e magari politicamente sorpassata, meglio è) gli trasmette nella consultazione che avviene di norma nel bagno di casa propria... La motivazione alimenta il desiderio, la curiosità e produce un'energia positiva da incanalare al più presto. Il viaggio in sé, più che per il percorso, è per Finelli un viaggio di incontro e condivisione fino a perdersi nell'ascolto degli altri viaggiatori. Condizione privilegiata che si attiva soprattutto laddove il viaggio richiede impegno di volontà, oltre che di impegno fisico. Su un punto molto dolente i due viaggiatori convergono: l'esercizio di "fare lo zaino" è una vera e propria prova filosofica. Bisogna tenere nel proprio conto aspettative, ansie, insicurezze, limiti fisici, necessità di autonomia. In parole povere ci si deve conoscere profondamente. Ancora su un punto i due autori convergono: viaggiare fa bene e viaggiare a piedi (o in bicicletta) arricchisce ancora di più e solo in viaggio si hanno certe uniche soddisfazioni. E allora buon viaggio a tutti!

Un appuntamento di grande attualità è stato quello in sala Falco con **Telmo Pievani** e **Andrea Vico**. Il punto di partenza era il libro di Pievani scritto insieme al giornalista Valerio Calzolaio, di recente uscito per Einaudi intitolato *Libertà di migrare*. Il libro, ha spiegato l'autore, è nato come esperimento di congiunzione tra l'approccio giornalistico e quello evolucionistico, con il fine di dimostrare che le migrazioni hanno radici e motivazioni ben più profonde e lontane nel tempo. "Non possiamo fermarci alle cause più recenti per spiegare la necessità e l'inevitabilità delle migrazioni, nemmeno alle più complesse. In realtà - ha spiegato Pievani- la nostra è da sempre una evoluzione da specie migrante, noi siamo il frutto delle scimmie antropomorfe migranti e il nostro cervello, che è improntato alla adattabilità, è chiaramente la prova che siamo strutturati per muoverci sempre alla ricerca di situazioni di vita migliori.

E, tra l'altro, ha continuato, queste migrazioni hanno favorito l'evoluzione della specie umana"

Tra le cause principali citate per spiegare questo istinto migratorio Pievani ha incluso in primis i cambiamenti climatici che, direttamente o indirettamente spingono intere popolazioni ad abbandonare la propria terra e in secondo luogo un cambio di atteggiamento culturale, un incremento della voglia di conoscere, cambiare e migliorare la propria condizione socio-economica.

Partendo da questa prospettiva la visione degli sconvolgenti fenomeni migratori che di recente interessano tutti i continenti cambia radicalmente: garantire la libertà migratoria in un contesto storico e geografico in cui i cambiamenti climatici e le emergenze socio-politiche creano flussi forzati non solo è storicamente inevitabile, ma anche biologicamente ostativo per l'evoluzione della nostra specie. Un processo così radicato nella storia e nella biologia va quindi governato con lungimiranza e con politiche consapevoli, razionalmente motivate oltre che eticamente orientata.

All'Open Baladin **Luca "Roccia" Baldini** (voce e chitarra) e **Gianni Micheli** (fisarmonica e clarinetto) hanno condotto il folto pubblico presente in un viaggio musicale negli anni Sessanta. Durante l'incontro è stato anche ricordato il cantautore cuneese Gianmaria Testa.

Anche questa edizione di scrittoringità ha visto la presenza di due autori amatissimi dai ragazzi: **Chris Haughton** e **Gek Tessaro**. Grandi fogli bianchi appesi al muro si sono popolati di animali: una pulce, una formica, un topolino, uno scoiattolo e via via animali sempre più grandi fino ad un enorme elefante in cima al foglio che poi sembra cadere giù insieme a tutti gli altri amici dell'arca di Noè. Davanti agli occhi stupiti dei piccoli spettatori i due autori hanno letto i loro libri e regalato l'incanto di storie e immagini davvero sorprendenti.

Un libro e un saggio, in un accostamento soltanto apparentemente impossibile, sono stati presentati in contemporanea alle 18.30 alla sala polivalente del CDT: accomunati dal substrato temporale degli anni Ottanta del secolo scorso, e dall'assenza di sentimento nostalgico, i due libri di **Paolo Morando** e **Ivan Carozzi** hanno permesso al pubblico di ritrovare temi e storie di trent'anni fa, "zona di innesco", come è

Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittoringità

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittoringita.it - www.comune.cuneo.gov.it



Città di Cuneo

scrittoringittà

stata definita, per quello che è il nostro presente.

Grazie al dialogo tra gli autori e il moderatore, il pubblico ha potuto riflettere e ricordare che anche se quella degli anni Ottanta è una decade spesso definita come l'ultima felice nella vita dell'Italia sotto tanti punti di vista, sia a causa di ricordi felici che in virtù di successive reinterpretazioni nostalgiche, in realtà però quegli anni furono anche molto altro, sovente di segno negativo.

Un lavoro di disvelamento del passato svolto con cura meticolosa e ricerca diretta delle fonti, svolto da entrambi gli autori nei rispettivi campi di azione, ha fatto emergere i fatti che normalmente nel ricordo collettivo non sono rimasti ma che fanno parte del nostro substrato culturale, dai fatti di cronaca e dal modo in cui li raccontavano i giornali al ruolo sempre più centrale della televisione che proprio in quegli anni trasforma il modo di comunicare rendendolo sempre meno mediato da una élite culturale e sempre più vicino alla "pancia" del pubblico: un prologo a programmi e modi di comunicare che oggi sono la triste normalità.

Semplicità è la parola d'ordine di **Benedetta Parodi** che ogni giorno ospita i telespettatori nella sua cucina. Anche il suo ultimo libro *Benedetta tutto l'anno* (Rizzoli) è ispirato alla quotidianità della sua casa. Suddiviso in base ai piatti specifici di ogni stagione, ogni capitolo si apre con un evento – Natale, Ferragosto, Pasqua e Halloween – tutt'intorno c'è un universo di pietanze saporite, dai piatti etnici a quelli della tradizione, con l'accortezza di non ergersi mai a custode delle della ricetta originale. Benedetta propone una cucina alla portata di tutti, raccogliendo ricette ovunque, nei ristoranti, sulle riviste o lasciandosi consigliare dagli amici. Incalzata da **Elio Parola** e dalle domande del pubblico si lascia andare ad incursioni nella sua vita privata, raccontando delle sue cene e dei suoi ospiti. Nessun ingrediente è bandito dalla sua tavola, ogni variazione che accontenti il palato dei commensali è ben accetta, tranne una: il ketchup sugli spaghetti. Nell'incontro-laboratorio con **Bernard Friot** *Poesia portami via (con lei)* si scopre che a dispetto dell'opinione comune la poesia è il genere più facile e aperto, è un regalo fatto a tutti... e non c'è età per la poesia. Un testo scritto è anche un disegno: tutti hanno un piccolo foglio che faccia pensare a un piccolo quadro. Per iniziare a conoscersi ognuno deve scrivere un piccolo autoritratto... ma senza la parola "io". "Come possiamo iniziare?" chiede un piccolo spettatore; "La prima parola che ti viene in mente prendila: basta, vedrai" risponde il maestro. La poesia prima è scrivere e trovare, poi pensare e cercare. Ecco un nuovo esercizio: scegliere degli aggettivi per la parola "porta", "mano" o "giorno". La sfida è a chi ne ha trovati di più, li si legge uno dopo l'altro: gli accostamenti inaspettati, ripetizione e ritmo, è una piccola drammaturgia, si sperimenta l'importanza del contesto... è la gioia della poesia: usiamola per comunicare e vivere insieme.

In casa Galimberti protagonisti tre romanzi caratterizzati dalla riflessione sul rapporto padre-figlio: *La vita felice* di **Elena Varvello**, *La piena* di **Andrea Cisi** e *Il passaggio* di **Pietro Grossi**. Il moderatore Raffaele Riba ha letto un passaggio significativo di tutti e tre i romanzi e ha poi interrogato i tre autori su diverse questioni. Ecco alcune riflessioni dei tre protagonisti che senza dubbio sono rimaste impresse al pubblico: "Siamo sempre alla ricerca di un maestro, di qualcuno che ci metta dei paletti, di qualcuno che ci dia una mano a crescere" (Andrea Cisi), "La vita procede spesso per esplosioni seguite da lunghi periodi di assestamento" (Pietro Grossi) e "La letteratura ci consente di attraversare la rottura portando a casa senso" (Elena Varvello).

Lingua Madre è un concorso letterario dedicato alle donne ma è anche un'occasione per ascoltare e confrontarsi. Due delle vincitrici della scorsa edizione introdotte dall'ideatrice del concorso **Daniela Finocchi**, raccontano la loro esperienza di donne straniere. Nata in Italia da genitori cinesi, **Luisa Zhou** parla della sua urgenza di dare un senso ad un'identità divisa tra due mondi. Il viaggio che l'ha portata a conoscere le sue origini ha dato vita ad emozioni antitetiche come la nostalgia di una terra che non ha mai conosciuto. Diversa è la storia di **Luisa Fernanda Guevara** trasferitasi dalla Colombia da adulta. La sua esperienza è condensata in una foto che ritrae un fascio di luce: una figura semplice, pulita, ma in grado di evocare tante altre immagini. In essa si concretizzano tante riflessioni che solo attraverso l'obiettivo della

Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittoringittà

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittoringitta.it - www.comune.cuneo.gov.it



Città di Cuneo

scrittoringittà

macchina fotografica hanno trovato il modo di affiorare.

La Biblioteca Civica ha ospitato la prima tappa della nuova edizione di **Incipit Offresi**, il progetto della Regione Piemonte che offre a chiunque abbia un sogno (formato libro) nel cassetto di incontrare gli editori. Ogni partecipante ha 60 secondi a disposizione per leggere l'incipit del loro scritto: se la maggioranza del pubblico esibisce il cartellino verde vengono concessi all'aspirante scrittore per riassumere la propria idea altri 30 secondi, al termine dei quali la giuria scelta propone dei voti da 1 a 10. Ci sono anche partecipanti giovanissimi, come Stefano, che si lascia catturare dall'ispirazione tra le undici di sera e mezzanotte dopo aver studiato tutto il giorno. C'è anche un coach che consiglia i partecipanti sul rapporto col pubblico: "Usate verità e connessione, così un cuore parla alla gente, come quando scrivete". La prima tappa è terminata, che la sfida continui.

In contemporanea, nella vicina biblioteca ragazzi c'è aria di festa con **Lucia Scuderi** e il suo nuovo libro *Tutte le pance del mondo*: genitori e bimbi sono seduti sul tappeto e seguendo i racconti dell'autrice scoprono storie di natura e di nascite, disegnando i cuccioli nelle pance delle mamme. Ehi, un pinguino! "Hai un cucciolo nella pancia?" chiedono in coro i piccini. No! Mamma pinguino lascia l'uovo tra le zampe dei papà per 65 giorni: il tempo di procacciare il cibo sufficiente da rigurgitare nel becco del piccolino una volta ricongiunti tutti. E non conoscete tutte le storie degli elefanti, dei gufi, del canguro e di tanti altri animali! L'ultima storia però è la più speciale di tutte: a casa, cari cuccioli di uomo, chiederete alle vostre mamme di raccontare la vostra storia.

In una sala blu gremita, il direttore de La Stampa **Maurizio Molinari**, insieme a **Shady Hamadi**, ha tenuto una interessantissima conferenza sui vari e complessi aspetti del jihadismo, realtà storica sempre più preoccupante e dilagante.

Tra le cause del diffondersi della radicalizzazione islamica Molinari individua, oltre alle problematiche socio economiche ben radicate e all'antica e mai risolto conflitto tra sunniti e sciistici, anche quella che il giornalista ha definito una "Tradizione di silenzio" della società civile che caratterizza da sempre quei regimi totalitari: la mancanza di una opinione pubblica è così terreno fertile per il proliferare dell'estremismo jihadista così come, peraltro, di ogni estremismo nella storia.

Molinari ha poi spiegato come questo fenomeno sia nutrito dalle conversioni spontanee di centinaia di ragazzi musulmani che, quasi da un giorno all'altro, scelgono di aderire al movimento jihadista.

Le conversioni alla jihad avvengono infatti nell'arco di tre o quattro giorni al massimo e si basano sulla visione di filmati di violenza da parte di individui fragili che emotivamente scelgono di stare dalla parte non della vittima ma del carnefice, si tratta cioè di un fenomeno repentino di identificazione con la violenza. Non è la prima volta che si verificano nella storia fenomeni di adesione spontanea a modelli di violenza estrema, ma c'è una differenza profonda, ad esempio, con il nazifascismo: nel Novecento la scelta della violenza si fondava su ideologie politiche di estrema destra, nel caso del jihadismo c'è una giustificazione religiosa. Per questo, ha spiegato Molinari, gli unici antidoti alla radicalizzazione possono provenire dalle famiglie e dalle comunità musulmane moderate.

E per questo, ha continuato, le istanze dei movimenti anti-islamisti populistici, come quelli che proliferano in molti paesi europei, che propongono risposte drastiche e violente favoriscono direttamente la radicalizzazione.

Molinari ha poi spiegato come le guerre della jihad abbiano due effetti socio-politici principali: la caduta dei governi nazionali, seguita dal riemergere di fazioni tribali, cosa che non fa che acuire e alimentare i conflitti e la drastica limitazione dei diritti delle donne. Quest'ultimo fatto, ha spiegato Molinari, è un indicatore fondamentale per capire l'evoluzione nei paesi arabi e il diffondersi dell'estremismo.

"Il vero antidoto al diffondersi del jihadismo è la ripresa dei diritti da parte della società civile; solo se i paesi arabi riusciranno a ritornare a mettere in campo battaglie, rivendicazioni e politiche lungimiranti per ridare i diritti fondamentali alle donne e ai cittadini allora si potrà depotenziare il jihadismo, indebolirlo fino a toglierli linfa vitale" ha infine concluso il direttore del quotidiano torinese.

Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittoringittà

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittoringitta.it - www.comune.cuneo.gov.it



Città di Cuneo

scrittoringittà

Al cinema Monviso **Anaïs Ginori** e **Maurizio Crosetti** hanno dialogato con Daniela Farail a poco più di un anno di distanza dai tragici attacchi

Anaïs Ginori in *L'edicolante di Charlie* racconta la vicenda di Patrick che ha un'edicola. Ancora per poco, in effetti, il prossimo anno andrà in pensione. Il giorno dell'attacco a Charlie Hebdo i terroristi in fuga rubano la sua auto e lui, suo malgrado, diventa parte di una vicenda che ha sconvolto l'opinione pubblica. Ma Patrick non si lascia abbattere da questa vicenda e tuttora continua a vendere giornali. Così facendo diventa un simbolo di coraggio, speranza, capacità di reagire o, come si dice ultimamente, resilienza.

Maurizio Crosetti in *Esercizi preparatori alla melodia del mondo* ci parla del pianista che all'indomani della tragedia del Bataclan, si esibì di fronte al locale suonando Imagine, incantando le persone presenti, ancora sconvolte dall'attentato. Anch'egli un simbolo della vita che prosegue nonostante tutto, perché continuare con la consueta quotidianità è la migliore risposta a chi attende alla libertà.

Due libri che illustrano in maniera diversa il terribile 2015 francese ed hanno il pregio di farci capire che la scrittura, come l'arte in generale, non è una semplice fuga dalla barbarie ma un modo per infondere la speranza che l'umanità possa essere migliore di come spesso si presenta. In sala rossa protagonista la storia di un perdente, Aldo Togliatti (figlio di Palmiro), che ha affascinato moltissimo il conduttore radiofonico **Massimo Cirri** diventando per lui quasi un'ossessione. Quale modo migliore per esorcizzarla se non quello di indagarla a fondo e raccontarla in un libro? È così che è nato *Il figlio del migliore* (Feltrinelli), un'opera animata da uno sforzo civile, come l'ha definita Matteo Corradini che ha dialogato con Cirri. Il conduttore di Radio2 ha raccontato al pubblico la vita di Aldo sottolineando come abbia subito tutto il peggio del Novecento: Aldo non andò al fronte, ma la Seconda Guerra mondiale lo privò della compagnia di quasi tutti i suoi coetanei. Il ritratto che ne è uscito fuori è quello di una persona estremamente timida che non ha mai trovato il suo posto nel mondo e, anzi, è stata sommersa da quella stessa onda che da qualche parte stava portando in alto qualcun altro. Cirri si è poi soffermato sulle difficoltà incontrate nelle ricerche sulla vita di Aldo Togliatti e in particolare sugli ultimi trentun anni della sua vita, che egli trascorse ricoverato a Villa Igea a Modena.

“Perché hai deciso di diventare uno scrittore? Perché hai voluto scrivere proprio di invenzioni?” domandano i bambini a **Christian Hill** in biblioteca ragazzi. “Questo libro non parla dell'aspetto tecnico delle invenzioni” risponde lui “a me piace raccontare che cosa è successo nel momento in cui l'inventore dell'oggetto ha appunto inventato: è affascinante il passaggio dalla mancanza di idee ad una idea e poi da quella alla sua realizzazione”. Così proietta le fotografie dei prototipi di alcuni oggetti che ormai son parte della nostra quotidianità, e gli intraprendenti spettatori fanno a gara ad indovinare di quale strumento si tratta effettivamente. Lo sapete che Meucci costruì il telefono per poter comunicare facilmente dal suo laboratorio con la moglie che, malata, era a letto? E le terme? E il primo sito internet?

La serata è stata dedicata a Gianmaria Testa, a qualche mese dalla morte. Grazie all'emozionato ricordo della moglie **Paola Farinetti** la Cuneo di Testa ha ricordato il suo cantautore e poeta che proprio sul finire della sua vita ha visto realizzato un sogno che aveva da tempo, forse l'ultimo che voleva vedere realizzato: quello di scrivere un libro.

Il ricordo, e non la commemorazione come ha precisato la Farinetti, grazie alle domande di **Massimo Cirri**, ha toccato alcuni punti salienti del rapporto tra Testa e la lettura, tra Testa e questo festival cui Testa ha sovente partecipato e al quale ha fatto partecipare tanti amici artisti.

Ancora una volta, grazie ad un contributo video, Gianmaria Testa e le sue canzoni sono idealmente salite sul palco del teatro Toselli dove poco dopo **Giuseppe Cederna** ha letto brani tratti da *Da questa parte del mare*, il libro di Testa che riprende i temi delle canzoni dell'omonimo disco che Testa pubblicò nel 2006, che sono state proposte in alternanza alla lettura di Cederna.

Contatti

Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittoringittà

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittoringitta.it - www.comune.cuneo.gov.it

Web e Social

Sito: www.scrittorincitta.it

Facebook, Twitter, Instagram, Youtube: @scrittorincitta

Cuneo, 19 novembre 2016



Immagine di ©Chris Haughton per scrittorincittà